Gli avvenimenti sportivi

CALCIO — NELL'ALLENAMENTO PRIMA DELL'INCONTRO CON LA BULGARIA

Veloci ma senza intesa all'attacco i "cadetti,, azzurri contro l'Empoli

Battuta la squadra allenatrice per 3-1 (reti di Pestrin, Virgili, Barison e Mazzoni) - Leggero infortunio a Castelletti - Assente Bean - Oggi si allenano i moschettieri, senza Montuori e con Firmani

(Dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, 5. — Oggi pomeriggio i selezionatori hanno provato per l'ultima volta i giocatori che sabato a Bologna si misureranno con la rappresentativa giovanile bulgara. L'allenamento ieri non è stato del tutto deludente sebbene alcuni convocati non fossero in soddisfacenti condizioni di forma. Inoltre dopo pochi minuti di gioco il terzino sinistro Castelletti, uno degli atleti più dotati, è stato costretto ad uscire dal campo perché si è prodotto un leggero stiramento muscolare alla gamba destra. A Bean le autorità militari non hanno ancora concesso il permesso di spostarsi da Milano.

La formazione del primo tempo dovrebbe essere quella a cui spetterà l'onore di difendere i nostri colori. Sono però previsti un paio di ritocchi: se Castelletti non potrà essere disponibile potrà essere sostituito con Janich. Se Bean non arriverà in tempo forse verrà modificata anche la composizione della prima linea.

I selezionati hanno supplito alle deficienze tecniche con il vigore dei loro verdi anni. La squadra ha manovrato rapidamente. I difensori ci sono piaciuti (non tutti s'intende) per la prontezza con cui recuperavano il terreno perduto e per la buona volontà dimostrata nelle azioni offensive a cui spesso partecipavano anche i mediani laterali. A questo punto sarà opportuno ricordare che i bulgari sono atleti notoriamente veloci e resistenti, abituati a contendere ogni palla all'avversario.

Fogli e Cappa si sono nettamente distinti dal resto dei convocati. A nostro parere i due laterali avrebbero figurato più degnamente anche nella nazionale in partenza per Parigi ma non vogliamo ritornare a battere su questo tasto. Fogli è un ragazzo timido di indole riservata. A Saragozza la prova del ventenne campione bolognese non è stata positiva, ma ora Fogli ha terminato il periodo di ambientamento e gioca già senza impacci. Anche oggi il piccolo gruppo degli osservatori l'ha applaudito calorosamente. Fogli è un ragazzo che riflette, è uno dei pochi nuovi giocatori italiani in cui l'esuberanza e la precipitazione caratteristiche di chi è giovane, sono corrette dal ragionamento e dalla freddezza. La sua maniera di palleggiare mediante tocchi dosati e leggeri gli permette di padroneggiare con sicurezza i bizzarri balzi della sfera. Anche Cappa giocando pensa. Il barese non eccelle nel trattamento della palla ma in compenso ha la capacità di vedere e di sintetizzare la situazione generale e di agire di conseguenza.

Abbiamo ammirato alcune sue belle e intelligenti aperture spiazzanti e la calma con cui distribuisce i palloni. E' un tipo alto, magro che ricorda vagamente Lhiedolm. Questi due giovanotti costituiscono la spina dorsale della squadra.

Purtroppo non possiamo elogiare con le stesse parole il centromediano Tagliavini. L'interista è ancora immaturo e forse lo rimarrà fino alla fine della carriera. Ha poche idee, non è deciso e sveglio, non colpisce puntualmente la palla. I terzini possono essere approvati. Janich è ingrassato e non ha riacquistato quello scatto per cui andava famoso. Il ruolo di terzino non gli piace.

La prima linea sarebbe molto più efficiente se fosse guidata da Nicolè, il quale come sapete è stato promosso e a Colombes vestirà la maglia azzurra. Virgili che lo ha rimpiazzato s'è fatto in quattro per farci dimenticare il collega. Virgili sta tentando disperatamente di riacquistare la fiducia del pubblico e dei tecnici. Correva avanti e indietro come un cane da lepre, ha tirato spesso in porta e si è dato da fare durante le fasi preliminari delle manovre d'attacco. Alcune volte il suo lavoro è stato corretto e intelligente, altre no. Nell'intento di mettersi in mostra ha finito per strafare e ha sprecato una mezza dozzina di azioni che si sarebbero concluse meglio se il centroavanti si fosse ricordato di passare la palla ai compagni smarcati. Forse Virgili è da preferirsi a Milani il quale tra l'altro non è neppure stato convocato.

Le mezze ali Pestrin, Carpanese e Di Giacomo (interno solamente nella ripresa) non ci hanno entusiasmato ma lodevole però il loro desiderio di voler rimanere in contatto con i mediani. Petris ritornato sui campi dopo una lunga malattia non è ancora in grado di battersi in un incontro internazionale.

Barison ha avuto il buon senso di limitarsi a sfruttare la sua unica buona qualità e cioè la velocità senza però ottenere frutti considerevoli.

Nel primo tempo, mentre giocavano Cappa e Fogli la formazione giovanile ha segnato tre goal: nella ripresa le reti sono rimaste intatte. I giovani sono andati in vantaggio al 1'. Anzolin che difendeva la porta dell'Empoli si è lasciato sorprendere ingenuamente da un pallone calciato da distanza da Pestrin.

Poi Virgili al 12' ha raddoppiato la distanza concludendo una scattante e bella manovra iniziata da Carpanesi e portata avanti da Barison. Virgili ha saettato in porta da una diecina di metri e Anzolin non ha neppure visto la palla. Carpanesi è piuttosto lento e inesperto, però ha finto e si smarca bene. Al 17' Castelletti è uscito dal campo e al suo posto è entrato Baccari. Al 23' sfruttando un errore collettivo della difesa l'Empoli ha segnato con un bel tiro di Mazzoni.

Al 28' Barison ha insaccato l'ultimo goal deviando in rete la palla che era sfuggita dalle mani di Anzolin, al quale spesso accadono incidenti di questo tipo. Nella ripresa non è successo nulla di interessante e lo spettacolo s'è fatto quanto mai sciatto e noioso.

Al termine della gara durata in tutto 70 minuti, Viani pareva abbastanza soddisfatto. Poi è arrivato Montuori a renderlo di cattivo umore. Montuori non andrà a Parigi: il viola accusa uno stiramento al tricipite posteriore della gamba destra e i medici gli hanno consigliato di evitare qualsiasi sforzo. Lo dovrebbe rimpiazzare Firmani il quale è stato immediatamente convocato.

La formazione della nazionale che si allenerà domani contro la Reggiana sarà la seguente: Buffon (Panetti); Corradi, Sarti, Fian (Bergamaschi), Cervato (Maldini), Segato; Stacchini (Lojodice) Bomperti, Nicole, Firmani (Gallo), Pascutti.

MARTIN

PRIMO TEMPO
NAZIONALE GIOVANILE: Mattrel; Janich, Castelletti; Cappa, Tagliavini, Fogli, Di Giacomo, Pestrin, Virgili, Carpanesi, Barison.
ISOR-EMPOLI: Anzolin; Innocenti, Reami; Doni, Vezzosi, Sadun; Frilli, Innocenti II, Andreoli, Pierozzi, Mazzoni.
SECONDO TEMPO
NAZIONALE GIOVANILE: Mattrel; Baccari, Janich; Cappa, Tagliavini, Gasperi; Petris, Carpanesi, Virgili, Di Giacomo, Barison.
ISOR-EMPOLI: Anzolin; Innocenti, Reami; Doni, Bimbi, Sadun; Frilli, Innocenti II, Andreoli, Pierozzi, Vanni.
ARBITRO: Giovanni Ferrari.
RETI: al 1' Pestrin; al 12' Virgili; al 21' Mazzoni; al 28' Barison.

Convocato Firmani al posto di Montuori

● Date le condizioni fisiche di Montuori, per il quale sono state prescritte tre giornate di riposo per stiramento muscolare, Viani è stato costretto a convocare telegraficamente a Firenze, Firmani. Anche per Segato si nutrono apprensioni: il mediano viola risente infatti le conseguenze di un colpo ricevuto durante l'incontro con la Juve. Segato, comunque prenderà parte senz'altro all'allenamento di oggi ed anche per lui sarà presa una decisione nel corso della giornata. In qualità di riserva per la «giovanile» Viani ha convocato il milanista Danova. Nella foto: FIRMANI.

Amnistia di Zauli per il 60° della FIGC

Il Commissario della FIGC in occasione della ricorrenza del 60.mo Anniversario della fondazione della Federazione Italiana Gioco Calcio, ha ritenuto di solennizzare la ricorrenza stessa e lo avvenimento della inaugurazione del Centro Tecnico Federale di Firenze con un atto di clemenza e pertanto ha deliberato:

a) di commutare il provvedimento di ritiro definitivo della tessera di giuocatore nel provvedimento di squalifica per tre anni, con decorrenza dalla data nella quale è stato comminato il provvedimento definitivo; b) di ridurre alla metà le squalifiche a termine superiori ad un anno prese con provvedimento definitivo nei confronti di giuocatori nonchè le inibizioni a ricoprire cariche federali o sociali per un periodo superiore ad un anno; c) di amnistiare totalmente le squalifiche a termine inferiori ad un anno per i giuocatori, allenatori e massaggiatori, nonchè le inibizioni a ricoprire cariche federali o sociali per un termine inferiore ad un anno; d) di ridurre alla metà le squalifiche di campo, restando comprese nell'amnistia le eventuali frazioni che residuassero.

Il provvedimento di amnistia si applica alle infrazioni disciplinari commesse fino al 6 novembre 1958.

UN PRIMO ESAME DEGLI AVVERSARI DELLA GIOVANILE

Due soli incontri tra squadre ufficiali nell'albo d'oro di Italia - Bulgaria

I progressi compiuti negli ultimi anni — Tutti gli attaccanti in predicato per la partita di Bologna hanno già disputato alcuni incontri nella nazionale maggiore

La nazionale giovanile bulgara che sabato affronterà a Bologna la risorta «Primavera» azzurra rappresenta una grossa incognita: pochi e saltuari, infatti, sono stati in precedenza i rapporti tra il calcio italiano ed il calcio bulgaro. Due sole volte si sono incontrate le rappresentative ufficiali delle due nazioni: nel 1931 quando i cadetti italiani pareggiarono a Sofia (2-2) e nel 1932 allorché i bulgari subirono un severo 4 a 0 nel «retour match» di Padova. Piuttosto scarsi sono stati anche gli incontri tra squadre di club: nel 1928 venne in Italia lo Slavia che colse una vittoria a Napoli e un'altra vittoria e una sconfitta a Roma. Nel dopoguerra infine il «Levski» di Sofia disputò due incontri con la Fiorentina, perdendo quello di Sofia e pareggiando quello di Firenze.

Velocità, praticità, grande resistenza atletica sono state le doti dimostrate dai bulgari negli incontri disputati in questo dopoguerra in Italia, in Francia e alle Olimpiadi di Melbourne: ma nemmeno in fatto di tecnica, i nostri avversari lasciano a desiderare, data la grande cura che viene dedicata al calcio bulgaro nei vari centri di preparazione ed allenamento. Da questi centri sono appunto usciti i giovani che affronteranno le speranze azzurre: e pertanto dovrebbe trattarsi del fior fiore del calcio bulgaro, e nello stesso tempo gli elementi più progrediti e più suscettibili di dimostrare i più recenti progressi compiuti in Bulgaria.

Ma vediamo in particolare chi sono i giovani in predicato di giocare a Bologna: con l'avvertenza che la formazione ancora non è stata varata definitivamente dato che il C.T. bulgaro si è dimostrato insoddisfatto dell'ultimo allenamento contro il Lucvi (concluso in parità con due reti per parte). I convocati dunque sono i seguenti:

PORTIERI: *Gorolomov (titolare) e Alexandrov (riserva).*
TERZINI: *Kitov, Metodiev, Velev.*
MEDIANI: *I. Dimitrov, Lazarov, Stanimirov, Velickov, D. Kostov.*
ATTACCANTI: *Vassilev, Kotkov, Iliev, Malinov, Iliev e A. Kostov.*

Di questi Iliev, Velev, Dimitrov e Lazarov hanno giocato anche nella nazionale maggiore, Kostov ha giocato nella B e Gorolomov è stato schierato nella «Juniores» esibitasi a Firenze e Siena nel quadro del torneo della FIFA.

Un primo esame sommario dunque permette di stabilire che l'attacco sembra il reparto più pericoloso e più esperto della squadra: ed in particolare i nostri difensori dovranno guardarsi dal «tandem» di sinistra, costituito da Kostov ed Iliev, ben affiatato dalle esperienze compiute nel «Levski» ove militano entrambi i giocatori.

Ma anche dei mediani si dice un gran bene: e i difensori poi sono veloci, decisi e buoni colpitori. In conclusione dunque se è vero che la Bulgaria è un po' un rebus, però è anche vero che potrebbe rappresentare un problema di difficile soluzione per i nostri «Primavera».

ROBERTO FROSI

I bulgari a Bologna

BOLOGNA, 5. — In una vettura riservata giunta a Bologna alle 2? è arrivata questa sera la rappresentativa giovanile bulgara che sabato prossimo affronterà al Comunale bolognese la rappresentativa nazionale «Giovani».

Della comitiva fanno parte gli accompagnatori e dirigenti: Simeonov, vice ministro dei Trasporti, Bijew e Bozev, l'allenatore federale Popov ed i suoi aiutanti Anghelov e Ciacmacov, e sedici giocatori: i portieri Gotolomov e Alexandrov, i terzini Metodiev, Kitov e Velev, i laterali Lazarov e Velichkov, e gli attaccanti Iliev, Malinov, Takov, Kotkov, Vasilev e Alexandre Kostov.

La comitiva si è subito diretta nell'albergo di fronte alla stazione. E' stata annunciata la formazione ufficiosa della squadra bulgara per sabato prossimo: Alexandrov, Metodiev, Velev, D. Kostov, Dimitrov, Lazarov, Malinov, Takov, Kotkov, Vasilev e A. Kostov. L'unica incertezza riguarda l'estremo sinistro.

Domani mattina i giocatori bulgari riposeranno e faranno una passeggiata. Nel pomeriggio sosterranno il primo dei due allenamenti, sul terreno del «Comunale». Venerdì invece si alleneranno sul terreno dell'antistadio.

LA «PRIMA» DEL TORNEO CADETTI

Nettamente la Lazio sul Cral Cirio (4-1)

I marcatori: Guarniero (2), Joan, Grolli (calcio di rigore) e Chiricallo

CRAL CIRIO: Giannetti; Gavazzi, Grolli; Settembrini, Enrichello; Salar; Busiello, Valla, Rossi, Vacca, Sansone.

LAZIO: Cei; Molino, Del Gratta; Carosi (Pagni), Severini, Moltrasio; Burini, Joan, Guarniero, Franzini, Chiricallo.

ARBITRO: Facchini di Firenze.

MARCATORI: nel primo tempo, al 2' e al 13' Guarniero e al 11' Joan; nella ripresa al 26' Grolli (rigore) e al 39' Chiricallo.

In soli quattordici minuti la Lazio ha liquidato la generosa ma mediocre compagine del Cral Cirio nella «prima» del Torneo Cadetti. In quattordici minuti i bianco-azzurri, partiti di scatto, hanno realizzato tre reti, e si capisce che con tre reti di vantaggio la partita poteva essere già giudicata conclusa. Erano passati appena due minuti dal fischio d'inizio che i ragazzi di Bernardini erano già in vantaggio: Chiricallo allungava a Franzini che di tacco toccava a Guarniero. Pronto il centroavanti riprendeva al volo la sfera e insaccava con tiro potente a mezza altezza. Il Cral Cirio tentava allora il contrattacco ma i bianco-azzurri non facevano difficoltà alcuna a controllare la situazione. E così al 13' il secondo goal veniva a sanzionare il divario esistente tra le due compagini: era ancora Guarniero a segnare. Il bravo centro-avanti riprendendo un lungo lancio di Franzini, partiva di scatto, seminava alcuni avversari ed infine ingannava anche il portiere avversario Giannetti che gli era uscito incontro alla disperata.

E le lancette dei secondi non avevano fatto in tempo a percorrere ancora un altro giro che il tre era cosa fatta. Moltrasio fermava un attaccante avversario, poi avanzava sino alla metà campo e da qui lasciava partire uno spiovente, che pescava Joan solo: così per la mezzala era gioco da bambini segnare. I bianco-azzurri erano apparivano soddisfatti e si davano all'«accademia». Così la partita si equilibrava, ma ogni offensiva dei napoletani era sempre ben controllata dai difensori laziali.

E anche la ripresa diceva ben poco: i laziali continuavano a controllare la situazione. E bisognava attendere il 26' perché i napoletani segnassero il goal della bandiera, su calcio di rigore, realizzato da Grolli. Ma al 39' ci pensava Chiricallo a ristabilire le distanze. L'ala laziale, ricevuta la palla da Franzini, tirava potente alla destra di Giannetti.

Oggi a San Siro la corsa « Tris »

Per la prima volta dal giorno della sua istituzione la scommessa «Tris» si effettuerà questa settimana, su una corsa in programma a Milano oggi: gli iscritti di cui sono stati confermati i partenti ben quattordici cavalli.

Ecco intanto la corsa «Tris» a S. Siro.

PR. CALCO (L. 240.000, discendente, seconda divisione, m. 1925): 1) Byter (Carlo Milano), 2) Rinvado (P. Campodis), 3) Zogaro (A. Sestea), 4) Trovatore (I. Bellotti), 5) Vigore (S. Brighente), 6) Fanfa (A. Perogani), 7) Obo (G. Pasotti), 8) Vo..va (G. Canzi), a metri 1940: 9) Prosedi (Gio. Pensato), 10) Traciano (M. Monfredi), 11) Arsero (Em. Pennazi), 12) Gaudiano (M. Santi), 13) Iraceme (W. Baroncini), a metri 1960: 14) Coando (A. Fenu).

NELLA TOURNEE INGLESE

Travolto il Napoli dal Sheffield (6-0)

Due goal nei primi due minuti di gioco ad opera di Finney e di Fanham

SHEFFIELD WEDNESDAY: Springett, Staniforth, Curtis, T. McAnearney, Swan, Gibson, Wilkinson, J. McAnearney, Shiner, Fanham, Finney.

NAPOLI: Bugatti, Comaschi, Del Bene, Beltrandi, Franchini, Posio, Vitali, Bertucco, Vinicio, Pesaola, Novelli.

ARBITRO: Mr. R. J. Leafe di Nottingham.

SHEFFIELD, 5. — In un incontro amichevole di calcio giocato stasera nello stadio di Hillsborough davanti a 30 mila spettatori, la squadra del Sheffield Wednesday capolista della serie B inglese ha battuto la squadra italiana del Napoli per 6 reti a 0.

La velocità dei giocatori inglesi ha letteralmente travolto la squadra italiana sin dalle primissime battute. Finney, infatti, apriva la segnatura delle reti al primo minuto, quando le due formazioni erano in stadio di assestamento sul rettangolo di gioco.

La seconda rete di Fanham un solo minuto dopo quella di Finney, giungeva come una doccia fredda sulle velleità della squadra azzurra. Il gioco del Napoli, il quale per la verità non era riuscito neppure ad organizzare una parvenza di gioco, non è riuscito ad arginare le folate offensive degli scatenati avversari. Ed ecco giungere il gol del tre a zero, quando Finney, tutto spostato verso il fondo del campo, rimetteva al centro dove McAnearney di testa batteva Bugatti.

Un capolavoro la quarta rete. McAnearney ricevuta la palla verso il centro campo, partiva come una freccia scartando fuori l'intera difesa napoletana. Giunto davanti al portiere lo ingannava e quindi, invece di tirare direttamente a rete, metteva di precisione un pallone sui piedi dell'accorrente Shiner al quale non faceva altro che spingere in rete il pallone d'oro.

Su un mani di Comaschi in area, l'arbitro concedeva la massima punizione contro la squadra napoletana: punizione che Curtis realizzava imparabilmente alla destra del portiere. Sempre su rigore, Curtis segnava al 33' del secondo tempo la sesta rete.

In realtà la linea attaccante del Sheffield Wednesday si è dimostrata troppo veloce per la difesa azzurra. Nessuna delle reti è imputabile a Bugatti, il quale, ad onor del vero, è stato autore di numerosissimi interventi che hanno avuto del miracoloso. Anzi, è stato suo merito se il punteggio non ha assunto proporzioni catastrofiche.

● Giorgio Sarosi ieri mattina ha preso ufficialmente contatto con i suoi giocatori, dirigendo il loro allenamento al campo Roma. Egli è stato accompagnato al campo di via Sannio da numerosi dirigenti e qui giunto, dopo aver calorosamente salutato i «vecchi», cioè quelli che già furono con lui due anni fa, egli è stato presentato ai «nuovi». La seduta atletica è stata diretta da Gunnar Nordahl, sotto la supervisione per l'appunto di Sarosi e si è protratta per oltre un'ora. Erano assenti Losodice, Panetti e Pestrin, impegnati a Firenze con la nazionale. Domani i seguenti giallorossi partiranno in aereo alla volta di Hannover ove domenica giocheranno un incontro nel quadro della Coppa delle Fiere: Cudicini, Griffith, Corsini, Zaglio, David, Stucchi, Ghiggia, Costa, Orlando, Guarnacci, Selmosson, Tessari, Losi e Leonardi. Ancora incerta è la partenza di Menegotti. (Nella foto: SAROSI durante l'allenamento di ieri assieme a Orlando)

Il Pr. Odescalchi oggi alle Capannelle

L'odierna riunione di galoppo all'ippodromo delle Capannelle si impernia sul tradizionale Premio Odescalchi dotato di 750 mila lire di premi sulla distanza di 2000 metri in pista piccola. Undici cavalli sono rimasti iscritti alla durissima prova ed il pronostico, stante il terreno pesante deve orientarsi su Derriatis assai ben situata al peso e dotato di gran fondo.

Inizio ore 14, sette prove in programma. Ecco le nostre selezioni: 1 corsa: **Sac d'Or, Conte Lucio, Bajardo**; 2 corsa: **Mitra, Debauché, Festival**; 3 corsa: **Mederina, Maya, Fleur de Lys**; 4 corsa: **Derriatis, Scud. Mantova, Vasco de Gama**; 5 corsa: **Fulpuna, Fair Fax, Azalea**; 6 corsa: **Iles d'Or, Ad Augusta, Sputnik**; 7 corsa: **Dorico, Galantide, Bark**.

Le elezioni in America

(Continuazione dalla 1. pagina)

nione pubblica, soprattutto quella non americana, si pone sul significato delle elezioni di ieri.

Un primo commento è stato il seguente: «Con queste elezioni è stata rispettata la tradizione secondo la quale da oltre mezzo secolo il partito che occupa la Casa Bianca perde voti nelle elezioni legislative dette di *metà mandato*, cioè tra le due elezioni presidenziali». (Questa tradizione fu tuttavia interrotta durante gli anni più felici e costruttivi del «new deal» di Roosevelt). L'altra interpretazione delle elezioni di ieri è stata: «Gli importanti progressi realizzati dai democratici in tutto il paese hanno rafforzato la posizione dell'ala liberale del partito».

Gran parte di verità è in ognuna di queste proposizioni: è vero — come abbiamo abbondantemente ripetuto — che l'assenza di uno schieramento di sinistra, radicale o socialista, nella vita politica americana comporta necessariamente che tanto i repubblicani quanto i democratici vengano ad alternarsi alla direzione della Casa Bianca con una linea che è stata fondamentalmente sempre la stessa, salve le debite storiche eccezioni come il periodo rooseveltiano. E' però anche vero che di elezione in elezione maturano avvenimenti e prese di posizione importanti, sicché la vittoria di un partito piuttosto che un altro, di un candidato sul suo rivale acquistano significato profondo, non soltanto per la scelta che fanno gli elettori, ma anche per gli impegni che i vincitori si erano assunti durante la campagna elettorale.

Non c'è dubbio che tanti e gravi erano i problemi che si ponevano dinanzi alla coscienza degli elettori americani ieri. La politica di avventura nel Medio Oriente e in Estremo Oriente ha fatto scegliere all'elettorato desideroso di vivere in pace quegli uomini fra i candidati i quali più si sono battuti per una politica di pace.

In questo senso, significativa è la sconfitta del repubblicano Knowland candidato alla carica di governatore *in California*. Costui è sempre stato uno dei più accesi sostenitori di Dulles; a Los Angeles veniva definito il «più caro amico di Ciang Kai-scek». Gli è stato preferito, in uno stato tradizionalmente repubblicano, Pat Brown, un democratico che non ha risparmiato critiche alla politica estera del governo.

Gli esempi potrebbero continuare. Non soltanto i temi della politica internazionale hanno costituito motivo di scelta per l'elettore: fra i neo-eletti del partito democratico c'è una personalità degna di attenzione. Si tratta di Michael Disalle, il quale ha strappato il posto di governatore dell'Ohio al repubblicano William O' Neil. Disalle fece parte del «brain trust», il famoso trust dei cervelli con il quale F. D. Roosevelt seppe imporre un nuovo indirizzo all'economia statunitense dopo il gravissimo dramma della grande crisi.

Più precise conclusioni potranno dedursi quando sarà comunicato il risultato definitivo, con i nomi di tutti gli eletti, delle elezioni di ieri. Si può in conclusione dire fin d'ora che la crisi repubblicana è vasta dal punto di vista politico quanto da quello organizzativo. Nixon, organizzatore del partito, ha subito una «legnata durissima» si dice a Washington. Rockefeller, eletto governatore di New York, si impone come *leader* del partito: egli — si sa — è esponente di una certa corrente di tipo radicale in seno al partito di Ike.

E non è improbabile che visto il successo di Rockefeller i repubblicani cerchino di arginare la frana sfruttando quest'uomo dimostratosi così popolare. Si parla di portare Rockefeller candidato repubblicano alla presidenza nel 1960. Un movimento denominato «Rockefeller presidente» è sorto nel New Hampshire. Un giudice federale in pensione, Albert Levitt, ha in effetti già costituito una associazione destinata ad appoggiare la candidatura di Rockefeller alla presidenza.

Come abbiamo già detto, Eisenhower ha parlato della sconfitta del suo partito durante la conferenza stampa di oggi. Dopo avere affermato che non ci si deve attendere un mutamento della politica estera del governo, ha dichiarato che l'atteggiamento di Washington rimarrà immutato nei confronti della Cina. In sostanza sembra che costui si rifiuti di accettare la lezione dei risultati elettorali.

Tra i primi commenti di stampa in America è da segnalare quanto scrive lo *Star*: «L'elettorato si è dissociato dalla destra repubblicana. La conclusione generale che si ricava dal "massacro" di ieri è che l'avvenire in questo paese appartiene ormai non più ai conservatori tradizionali ma a quelli che si muovono al centro o a sinistra».

I primi commenti di stampa a Londra, Mosca e Stoccolma

Il regime di Ike ha perduto la faccia anche di fronte agli americani, scrive un giornale svedese

LONDRA, 5. — I primi commenti britannici al risultato delle elezioni americane sottolineano la sconfitta personale subita da Nixon, organizzatore della campagna elettorale per il partito repubblicano e la difficile posizione in cui verrà a trovarsi Eisenhower data la schiacciante maggioranza ottenuta dai membri del partito avversario in seno al Congresso.

Nel contempo, e non soltanto da parte degli organi di stampa ma anche nei circoli ufficiosi, si rileva che il clamoroso successo democratico è dovuto alla profonda insoddisfazione della opinione pubblica americana per la politica estremo-orientale di Washington, come è risultato dalla sconfitta del «diletto amico di Cian Kai-scek» Knowland, in California.

Un primo commento alle elezioni americane è stato formulato stasera anche da Radio Mosca. Il commentatore sovietico ha messo in rilievo che ci si trova di fronte ad una «schiacciante sconfitta per la politica interna ed estera» del presidente Eisenhower. Radio Mosca citava un dispaccio della TASS che scrive: «Secondo le ammissioni della stampa americana le questioni connesse alla politica estera del governo Eisenhower, alle condizioni dell'economia americana ed alla politica interna dei repubblicani sono state al centro della lotta elettorale negli Stati Uniti». L'emittente sovietica ha aggiunto che: «per questa ragione i risultati delle elezioni di ieri debbono essere considerati come una schiacciante sconfitta della politica interna ed estera del governo americano, o come una espressione dell'insoddisfazione degli elettori americani per la politica estera aggressiva del governo americano e per la sua politica interna reazionaria».

A Stoccolma il quotidiano *Aftonbladet* scrive nel suo articolo di fondo che certamente «il regime di Eisenhower ha perduto la faccia in questi ultimi anni, non solo all'estero ma anche agli occhi degli americani».

SINISTRA DEL P.S.I.

(Continuazione dalla 1. pagina)

che oggi si rivelano nella borghesia e che lo stesso tentativo fanfaniano di regime esaspera. Si tratta non di abbandonare ma di confermare la politica unitaria, dando ad essa però un contenuto nuovo, adeguato alle condizioni reali nella lotta di classe e al processo di rinnovamento iniziatosi nel movimento operaio. Lungo questa via grandi sono la funzione e le prospettive di azione del P.S.I.

Vecchietti ha poi toccato i temi specifici del Congresso di Napoli chiarendo che alla base, nella posizione della sinistra, vi è l'esigenza della unità del Partito, perché solo l'unità consentirà ai socialisti di respingere l'attacco avversario. E allorché la sinistra punta decisamente al governo del Partito lo fa in termini unitari: un'unità che non si fa però con abbracci sentimentali, ma con una soluzione democratica di maggioranza e minoranza. La sinistra è pronta a realizzare una maggioranza di governo del Partito con tutte le forze che convergono nella lotta contro le posizioni e la corrente di destra: ed è questo un problema che riguarda in modo principale la corrente che fa capo a Basso. Con la corrente di destra i rapporti non possono essere che di maggioranza o di minoranza, anche se essa sarà rappresentata in Direzione.

Vecchietti ha concluso affermando che, comunque, un ruolo particolare continuerà ad avere il compagno Nenni, il cui contributo passato al socialismo nessuno intende disconoscere, e che, se le sue tesi fossero in minoranza, potrà avere quella funzione particolare, alla quale uomini come Turati, ma si sottrassero.

Nel dibattito sono intervenuti, esprimendo il loro consenso con il relatore, i compagni Nello Mariani, Libertini, Giannattasio, Masucci, Mongelli, Clerico, Lussu, Foa, Vandelli, Ruggeri, Miceli, Petronio, Tonetti, Panzieri, Mariani, Luzzatto e Valori.

In particolare, Libertini ha analizzato il significato del fanfanismo, le sue contraddizioni, e come esso, dopo aver puntato sulla cattura del PSI oggi punti sulla sua scissione: perciò la vittoria della sinistra e la vittoria della sua unità, e un rafforzamento del contributo socialista alla lotta contro il regime. Foa ha sottolineato come l'unità dei socialisti possa essere di peso contro il tentativo esterno di scissione solo battendo l'ideologia neo-riformista. Ma poiché tutte le posizioni espresse nel dibattito pre-congressuale sono legittime nel P.S.I., la sinistra, mentre afferma la necessità di battere la destra e riconosce un terreno di convergenza con la corrente di centro, indica una soluzione democratica di maggioranza e minoranza che garantisca l'unità nella chiarezza.

Luzzatto ha osservato che la lotta contro le posizioni socialdemocratiche che riaffiorano nel P.S.I., non si svolge da posizioni conservatrici, ma batte le vere posizioni conservatrici riallacciandosi alla giusta tradizione della politica unitaria, che oggi si pone in forme nuove. Valori ha rivendicato per la sinistra una continuità tra l'azione condotta per rafforzare il Partito, la sua funzione classista, e le attuali sue posizioni: con quella azione e quel patrimonio del Partito la corrente di destra rompe oggi apertamente. Attraverso un largo dibattito di base, si tratta di ricollegarsi alla tradizione di analisi e di lavoro di Morandi, respingendo la problematica proposta da Nenni. La scelta è tra coloro che vogliono liquidare la politica unitaria e coloro che vogliono darle, attraverso il contributo originale dei socialisti, un contenuto di reale rinnovamento.

SAKIET

(Continuazione dalla 1. pagina)

42 carri armati sono penetrate in territorio tunisino nella regione di Bou Jabeur. Protette dal tiro dei mortai, queste forze hanno mosso quindi in direzione nord, verso Kalaat Senam. Secondo le ultime informazioni, esse si trovano tuttora 3 km. entro i confini tunisini».

Nel medesimo comunicato si afferma anche — come già accennato — che il 2 novembre mortai e artiglierie francesi hanno bombardato Bou Jabeur e Sakiet Sidi Yussef, uccidendo due persone e ferendone un'altra.

Il villaggio di Sakiet Sidi Yussef fu — come si ricorderà — bombardato da aerei francesi l'8 febbraio scorso. Vi furono 78 morti e 84 feriti.

L'orrendo massacro voluto, organizzato ed eseguito da questi stessi generali e colonnelli filo-fascisti che poi affossarono la IV Repubblica portando De Gaulle al potere, provocò una crisi gravissima nei rapporti fra la Tunisia e la Francia, crisi che fu risolta solo per la sistematica tendenza di Burghiba al compromesso con l'imperialismo, ma che lasciò tracce incancellabili nell'animo dei tunisini. Si pensa che il nuovo bombardamento avrà anch'esso conseguenze drammatiche sulle relazioni franco-tunisine, sempre precarie nonostante il noto filo-gollismo del presidente Burghiba.

Si apprende frattanto dal Cairo che il governo provvisorio della Repubblica algerina ha diramato ieri un comunicato ufficiale sulle operazioni militari in Algeria fra il 25 e il 28 ottobre.

Il comunicato dichiara: «L'esercito di liberazione algerino ha effettuato sette imboscate e condotto operazioni contro sei piazzeforti delle truppe di occupazione francesi. Nel corso di aspre battaglie, sono stati uccisi 376 ufficiali e soldati francesi, e ne sono stati feriti più di 130. Inoltre, l'Esercito di liberazione ha cannoneggiato 19 altri obiettivi militari francesi e ha distrutto sei motoveicoli militari. Più di quaranta pezzi di artiglieria pesante e una grande quantità di equipaggiamenti militari e munizioni sono stati catturati nel corso dei combattimenti».

Su
IL CAMPIONE
di questa settimana: **Un giudizio** di Vittorio Pozzo sulla Nazionale per Parigi. **Sanno come siamo non sappiamo come sono** di Aldo Bardelli. **Anelano da trent'anni una vittoria sugli azzurri** di Cesare Cauda. **Scrivono sui giornali che Fontaine è stanco** di Attilio Camoriano. **Non prendiamo alla leggera questi giovani bulgari** di Martin. **Si fermano i cronometri, le maglie cambiano colore** di Gigi Boccacini. **Facciamo un poco di Toto Baracchi** di A.C. Ronchini e **Conti trionfo in Sicilia** di Arnaldo Verri.

Leggete su
IL CAMPIONE
in vendita da lunedì: **Graziano era uno straccio - Una nuova** avvincente puntata della «**Storia del pugilato**» scritta da Giuseppe Signori. **Trionfa nel mondo la linea italiana** di Gianni Mentori. **Anticipazioni sul Salone dell'Automobile di Torino. Qualcosa si fa per il futuro della scherma** di Silvio Verratti. **I garibaldini del Cagliari** di Mario Messa Pirisino. **Hanno come Spalla i vecchi i ragazzi della Cremonese** di Gianmaria Gazzaniga.

L'attualità sportiva de
IL CAMPIONE
presenta: il Campionato di Calcio. La Cento chilometri di marcia. Il Campionato di Basket. Rugby. Atletica. Ippica.

Leggete
IL CAMPIONE
il settimanale che **ad ogni numero vi dà qualche cosa di nuovo, di diverso da tutti gli altri.**